



Re della terra selvaggia

CARLO RIDOLFI

Ci sono film che riconciliano col cinema. Film che dimostrano che non servono centinaia di milioni di dollari ed effetti speciali fantasmagorici per raccontare una storia che sia al contempo avvincente, emozionante, commovente, divertente e profonda. L'esordio nel lungometraggio del poco più che trentenne Benh Zeitlin è uno di questi film, non molto distribuito nelle sale italiane e da poco finalmente disponibile anche sui supporti per *l'home-video*.

Un grande romanzo di formazione

Partendo da un testo teatrale di Lucy Alibar, che ha anche collaborato alla sceneggiatura, Zeitlin tratteggia con rara sensibilità un grande romanzo di formazione.

La protagonista è una bimbetta di sei anni, Hushpuppy (la piccola e straordinaria Quvenzhané Wallis).

Hush vive con il padre Wink (Dwight Henry) nel *bayou* della Louisiana. Il *bayou* è un par-

ticolarissimo ambiente naturale e anche un luogo dell'anima. Ecosistema peculiare, nel delta del Mississippi, nel quale acqua, piante e animali sono i veri padroni di casa. Ambientazione per decine di film (da *Detective Harper: acqua alla gola* di Stuart Rosenberg alla produzione Disney *La principessa e il ranocchio*) e romanzi (da *Intervista col vampiro* di Anne Rice agli ottimi gialli di James Lee Burke, che hanno come protagonista il personaggio di Dave Robicheux). È una zona di influenza culturale e di incontro tra lingue e costumi che ha funzionato da crogiuolo per la definizione di stili musicali come il *cajun* e lo *zydeco*, oppure anche per una tradizione gastronomica famosa che ha regalato piatti come la *jambalaya* (peraltro resa celebre da una canzone di Hank Williams).

In quest'ambiente già di per sé non facile né ospitale, nel quale sono frequenti alluvioni di tremenda portata, il giovane padre cerca di preparare la figlioletta ad affrontare un

- Finalmente disponibile in home-video uno dei più folgoranti esordi alla regia degli ultimi anni.
- Una natura spesso matrigna viene affrontata con formidabile energia da una piccolissima protagonista.
- Un romanzo di formazione che rimette al centro di una storia la fatica, la bellezza e la ricchezza delle prove di iniziazione e dei riti di passaggio.

presente arduo e un futuro se possibile ancora più difficile, avendo scoperto di portare in sé una malattia che presto lo toglierà alla sua bambina.

Ma il Golia rappresentato da una natura che spesso si fa minacciosa trova davanti a sé una piccola Davide, ardimentosa ai limiti dell'incoscienza e con una forza interiore e persino fisica davvero sorprendenti, che saprà mettere a frutto per reagire ad avversità che potrebbero schiantare drappelli di maschi ben più alti e robusti.

Un miracolo di bellezza

Girato in 16 mm con un *budget* ridottissimo, *Re della terra selvaggia* è quasi un miracolo di inventiva, di bellezza dei paesaggi e degli incontri con gli esseri umani, di sorprese per le piccole grandi gesta della protagonista e per la bravura dell'interprete.

Viene da pensare che un film del genere sarebbe da proporre a molti genitori, padri e



RE DELLA TERRA SELVAGGIA

(Usa, 2012)
 regia: Benh Zeitlin
 con: Quvenzhané Wallis, Dwight Henry, Lowell Landes
 durata: 93'

madri, che stanno crescendo i propri figli circondandoli di benessere e bambagia, proteggendoli anche dal più esile refolo di vento reale o esistenziale.

Hushpuppy è un'eroina moderna e nello stesso tempo mitologica: il film non è un documentario né un'analisi etno-sociologica, infatti, ma un racconto che a volte mescola realismo e magia, minacce concrete di acque e di correnti e animali preistorici che potrebbero esser stati risvegliati dallo scioglimento delle calotte polari.

Protagonista a cinque anni

Il punto di vista, altra grande forza di un'opera davvero magnifica, è quello della bambina: saggia e testarda, innocente ma non sprovvista, fragile e tenace. Racconta l'ufficio stampa, chissà se la storia è vera, ma appare comunque in piena coerenza con quanto si vede sullo schermo, che Quvenzhané Wallis abbia mentito sulla sua vera età (cinque anni) al momento di presentarsi per un provino che ne richiedeva una minima di sei. Il risultato, che le ha fruttato anche il fatto di essere stata la più giovane nominata all'Oscar della storia degli Academy Awards, è un'interpretazione di una forza e di una convinzione che hanno davvero del prodigioso e che rappresentano l'ulteriore elemento per rendere *Re della terra selvaggia* un film imperdibile.